

Comitato d'area per le Alpi centrali, orientali ed occidentali: gruppo di lavoro per il metamorfico

*Riunione n. 2
Ferrara, 5 aprile 2006*

Presenti: *Mariangela Balboni, Giuseppe Maria Bargossi, Domenico Berti, Piero Gianolla, Guido Gosso, Volkmar Mair, Lucio Martarelli, Silvana Martin, Corrado Morelli, Alessandro Moretti, Marco Pantaloni, Maria Eliana Poli, Giovanni Toffolon, Adriano Zanferrari.*

Nella data indicata, presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara, si è svolta una riunione indetta dal *Servizio Geologico d'Italia* - Dipartimento difesa del suolo dell'APAT con il *Comitato d'area per le Alpi centrali, orientali ed occidentali*, con il seguente ordine del giorno:

1. Elaborazione di una bozza di legenda per il basamento metamorfico del Sudalpino orientale: problemi e possibili soluzioni.

La riunione si apre alle ore 10.30.

Pantaloni introduce gli argomenti all'OdG ricordando che la riunione nasce dalla necessità di uniformare le legende dei fogli nei quali ricadono unità del basamento metamorfico sudalpino orientale, alcuni dei quali sono in avanzata fase di realizzazione. La finalità di questa operazione è quella di omogeneizzare e sancire l'uso delle unità che verranno approvate in questa sede nell'ambito delle attività di realizzazione dei fogli geologici in scala 1:50.000 del progetto CARG. Illustra l'attuale situazione confrontando le legende dei fogli in corso di realizzazione. Mostra inoltre la situazione relativa all'area sudalpina occidentale, nella quale la maggiore complessità geologica rende la situazione ancora più complicata ed auspica un successivo incontro che, partendo dalle indicazioni che verranno formulate in questa sede, sarà finalizzato all'omogeneizzazione della suddivisione stratigrafica di questo settore della catena alpina.

Zanferrari illustra la bozza di legenda che, in collaborazione con E. Poli, ha elaborato per il foglio Longarone, nonché una più ampia, comprendente tutte le unità del basamento sudalpino orientale. Egli ritiene sia necessario considerare il Quaderno 9 come normativa di riferimento, sia per l'assenza di regole univoche e condivise che per il fatto che si sta operando proprio nell'ambito CARG. Propone di utilizzare le unità litostratigrafiche, dato il basso o bassissimo grado di rielaborazione metamorfica subito dalle rocce. Propone di definire i corpi litologici attraverso i caratteri petrografici osservabili in affioramento e al microscopio, utilizzando sempre le differenti e significative mineralizzazioni polimetalliche. La presenza di potenti zone di taglio duttile permette inoltre di raggruppare le formazioni per unità tettonostratigrafiche.

Motiva la scelta di definire le unità "formazione di" a causa del fatto che si tratta di unità spesso con litologie differenziate e/o con un metamorfismo di diverso grado procedendo da W verso E, il che rende difficile dare un attributo litologico univoco. Afferma inoltre che la *Fillade di Bressanone* Auctt. comprende molte unità di basamento diverse fra loro; propone l'eliminazione di questa unità, in pratica equivalente ad un "complesso metamorfico sudalpino [orientale]". Ritiene poi che si possano definire le unità metamorfiche assegnando, in mancanza di una sezione tipo, un'area tipo o una località tipo, come previsto dai Codici. Illustrando le successioni ricorda che esistono, per alcune unità, dei vincoli cronologici biostratigrafici (acritarchi cambriani e graptoliti ordoviciani ad Agordo, coralli devoniani in Comelico), nonché radiometrici di metamorfismo (età carbonifere inferiori su roccia totale e "medie" su minerali) e di formazione (Porfiroidi del Comelico: Ordoviciano medio in varie località); risulta fondamentale per le correlazioni la presenza di orizzonti-guida, come il "membro di Bad Froi" e il "membro della Val Digon".

Martin ricorda che nelle Alpi orientali viene privilegiato l'utilizzo di un criterio stratigrafico, a causa del basso grado metamorfico che non altera molto le litologie e i rapporti geometrici originari.

Mair evidenzia la presenza di problemi relativi alle datazioni assolute delle unità, alla definizione dei rapporti "stratigrafici" fra le diverse unità (ad esempio i porfiroidi), o alla presenza di deformazioni (tipo pieghe isoclinali) che alterano i rapporti fra le unità originarie e che spesso ripetono la successione. Questo in particolare per l'area di Bressanone e Merano, dove il grado e la rielaborazione metamorfica raggiungono valori decisamente maggiori rispetto alle aree orientali e comunque tali da non consentire una sicura e coerentemente applicabile, ricostruzione stratigrafica.

Gosso accenna al problema della mancanza di coordinamento tra i fogli finora attivati fin dallo stato iniziale del rilevamento e della problematica dell'inadeguatezza delle linee guida ad ora disponibili per il rilevamento del basamento cristallino.

Si conviene che l'obiettivo a breve scadenza è comunque l'uniformità delle legende, e quindi si propone, anche sulla base di quanto già discusso nella riunione di febbraio 2005 a Milano, uno schema di lavoro che preveda la distinzione di:

- Sistema tettonico: *Alpi Meridionali*;
- Falda: *se definibile*;
- Unità tettonica/tettono-metamorfica/tettono-stratigrafica: *Unità di ...*;
- Litotipo caratterizzante (allo stesso rango delle formazioni = sigla di tre lettere maiuscole): *nome litotipo di ...*;
- Litofacies/petrofacies (sigla di tre lettere maiuscole+lettera a pedice).

I geologi del SGI chiedono che tale schema sia sperimentato nei fogli attivati ed operato un confronto a breve scadenza tra le legende ottenute. Auspicano inoltre che tale sperimentazione sia effettuata al più presto anche in altri settori della catena alpina in cui affiora il basamento metamorfico.

Non viene raggiunto un accordo sulla legenda presentata, ma si rimanda la discussione in autunno dopo un incontro in campagna, da effettuarsi l'ultima settimana di giugno o la prima di luglio, per confrontarsi sulle successioni così come affiorano nella parte orientale e occidentale. In tale sede dovrebbe essere affrontato anche il problema della correlazione tra le diverse unità.

In attesa della definizione di una legenda condivisa nei riguardi dei fogli già attivati, si ritiene utile, per il momento, raggruppare le unità litologiche in unità informali di rango superiore tipo Unità di Agordo, Unità di Bressanone, ecc.

La riunione termina alle ore 17.00.

Il coordinatore del
Comitato di coordinamento per le
Alpi orientali, occidentali ed orientali
Marco Pantaloni